

LA MULTIUTILITY

Enìa boccia l'inceneritore

«Cresce la differenziata»

In calo gli utili. «Ma siamo soddisfatti»

di VANINA COCCHI

«**P**UÒ anche essere che non debba essere fatto un impianto di termovalorizzazione». Si allontana la prospettiva della costruzione, a Reggio, di un nuovo inceneritore. Lo fa capire l'amministratore delegato di Enìa, Ivan Strozzi, alla presentazione dei risultati semestrali 2007. «Può essere che venga fatto un impianto di selezione e condizionamento di materiali (trattamento biologico, ndr). In considerazione del fatto che man mano si va avanti e aumenta la raccolta differenziata, le capacità possono diminuire». Avanti dunque solo con il nuovo impianto a Parma la cui entrata in funzione è prevista per il 2012. « Nel giro di breve tempo — aggiunge Strozzi — porteremo all'attenzione del consiglio d'amministrazione di Enìa un piano di smaltimento che terrà conto delle diverse quantità di rifiuti prodotti nelle tre province». Enìa ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati pari a



590,6 milioni, in calo del 9,5% e con un utile netto di 19,6 milioni. «In questo semestre abbiamo contenuto i costi operativi e le spese generali per 5 milioni di euro», spiega l'ad Strozzi, illustrando le voci su cui ha fatto leva la società.

Tra le altre, la diminuzione del

personale, un centinaio di persone, grazie al blocco del turn over e il processo di razionalizzazione delle partecipate. Circa una sessantina i posti tagliati con la dismissione di una società in Honduras. «Un fatto dovuto come l'uscita da una società di Piacenza che gestiva funerali». E sullo stato d'agitazione annunciato dai sindacati, Strozzi tende la mano: «Abbiamo disdetto due accordi sostanzialmente superati dal contratto nazionale. Da parte nostra c'è la disponibilità a riprendere il confronto con i sindacati per andare a riprodurre un accordo in linea con il contratto di lavoro nazionale». A chi gli chiede della possibilità di rendere uniformi le tariffe nelle tre province, l'ad non si sbilancia troppo. «Col tempo cercheremo di andare verso una loro unificazione. Le tariffe sono diversificate il relazione alla capacità produttiva dell'impianto». Insomma, in presenza «di capacità produttive basse — spiega Strozzi — è chiaro che i costi di gestione confermano una diversificazione tariffaria».